Anno I. Udine – Venerdì 25 Maggio 1883 N. 124.

ABBONAMENTI

Udine a domicile e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . . L. 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6. | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Darduco

BUCATO IN CASA

È la continuazione di un'altro nostro articolo portante lo stesso titolo, e sarà molto probabile che questo venga seguito da altri relativi all'importante argomento di molto interesse per la nostra città.

Abbiamo veduto che sul *Giornale di Udine* dell'altro giorno, il sig. Giov. Gambierasi stampava una circolare che il segretario generale del ministero dell'interno inviò ai signori prefetti del regno, contenente alcune norme per applicare il disposto dell'art. 202 della vigente legge comunale, in quei Comuni che si trovassero nel caso previsto dall'articolo su citato.

Come sempre fu usato e come il buon senso suggerisce, anche il comm. Lovito era del parere che il verbo *mutare*, dovesse questa volta — cosa assai rara in Italia — venire proprio grammaticalmente interpretato, e si dovesse quindi procedere alle elezioni generali delle rappresentanze municipali, in quei comuni ove la popolazione aumentata, avesse il diritto di aumentare il numero dei consiglieri.

Di questo parere però non fu il signor prefetto e questo prova una volta di più la verità del vecchio proverbio friulano: *tante teste e tante opinioni*.

Lasciamo però andare un poco questa questione, alla quale gli interessati, sembra non vogliano dare larga discussione perchè il terreno scotta e potrebbe soffiandovi sopra diventare un rogo pericoloso sul quale taluni sarebbero... *sacrificati*.

Noi vogliamo più tosto fare come si dice un po' di *bucato in casa*: un bucato però che lasci alla biancheria l'odore naturale della *pulitezza*, non quello d'*incenso* che potrebbe anche coprire un *sudicio* nauseante.

E l'incenso di cui vogliamo parlare — ognuno se ne avrà accorto — è quello che da parecchio tempo va spandendo un giornale cittadino, che sembra proprio addattatissimo a fare le funzioni di scaccino.

Dopo quest'ultimo appellativo qualificativo — che non può lasciar dubbio di qual giornale intendiamo parlare — diremo, che la *Patria del Friuli*, va da qualche tempo pubblicando dei lunghi articoli, i quali, a nostro modo di vedere, non possono avere che il solo scopo di incamminare presso gli udinesi una dannosa concorrenza allo *Sciroppo di Pagliano* — con quanto danno degli eredi del celebre professore, ognuno lo può di leggieri indovinare.

E di fatti quale altro scopo potrebbero avere le *biografie* ad *usum deplini* che il su citato giornale regala, con una faccia tosta invidiabile, alla cittadinanza udinese?

Cara *Patria* (guai se lo foste!), fateci un po' il piacere — invece di darci l'elenco delle cariche di cui per lo passato sono stati investiti gli *eterni* nostri rappresentanti municipali, discorreteci un poco di tutto *il bene che durante il loro potere operarono*.

Questo ci sembra un miglior modo di illuminare il pubblico.

Perchè, a nostro parere, dire: *il tale ebbe contemporaneamente a coprire tanti posti in pubbliche amministrazioni*, è più che altro un motivo per ritenerlo un ambizioso, e procurargli quindi un "passaporto" per il beato regno dell'aspettativa.

E poi, se la *Patria* viene a farci l'elogio ed a darci lo stato di servizio di tutti i trascorsi rappresentanti del nostro comune, fa questo evidentemente nell'intenzione di designare fra loro agli elettori le persone da eleggersi nuovamente.

Dunque, questo giornale *progressista* — com'esso si vanta — non è in ultima analisi che un partigiano di quel brutto sistema per il quale le pubbliche incombenze vengano continuamente affidate a date persone che restano nelle cariche eternamente infeudate?

No — questo non è un buon sistema d'amministrazione — e noi d'altronde avendolo provato, lo riconosciamo disadatto e dannoso; e non si potrà poi pretendere che le chiacchiere sconclusionate di un giornale, ci facciano accettare quello che la nostra coscienza respinge.

Dato il caso quindi, che la legalità ed il buon senso trionfino, e che gli elettori di Udine siano chiamati ad eleggere la intera loro Rappresentanza, faremo anche noi un po' di biografie, e laveremo le bozze con del sapone finissimo e guai a coloro che dopo il bucato restassero *macchiati* — a costoro continueremo la *lavatura*..... a costo di adoperare il cloruro di calce e l'acqua bollente.

P.

LA CRISI

Roma 24. Depretis si recò stamane al Quirinale ove si trattenne in conferenza col Re.

Stamane ebbe udienza dal Re anche il deputato Spantigati.

Zanardelli ha definitivamente rifiutato di entrare nel nuovo ministero.

Nel Consiglio dei ministri, tenuto iersera, fu dato a Depretis mandato di fiducia nella ricomposizione del gabinetto. Al Consiglio non erano presenti Zanardelli e Baccarini.

Non ha fondamento la voce che Depretis abbia conferito con Minghetti, prima che questi partisse per Bologna.

L'onorevole Zanardelli si è recato oggi al Quirinale a fare la visita di commiato al Re. Il colloquio fra il Re e l'onorevole Zanardelli fu cordialissimo. Il Re accolse e s'accomiatò in modo veramente affettuoso dall'on. Zanardelli.

— Stamane, chiamato da un telegramma dell'onorevole Depretis, giunse da Firenze il deputato Genala.

Conferì subito lungamente con l'onr. Depretis.

Si ritiene che per sabato la crisi potrà essere risoluta.

L'*Opinione* smentisce che Spaventa abbia disapprovato la condotta di Minghetti. Questi agì di pieno accordo con Spaventa.

— Pare che, in caso di rifiuto da parte del senatore Giannuzzi-Savelli, il portafoglio della giustizia verrà offerto al senatore Eula.

LE FESTE A MOSCA

Mosca 24. Il Duca d'Aosta col seguito fu ricevuto oggi al Kremlino.

Il proclama solenne fissa l'incoronazione a domenica prossima.

Questo proclama fu letto oggi in alcuni quartieri della città. Leggerassi domani altrove con la medesima solennità.

Gli ambasciatori furono avvisati da due maestri di cerimonie in carrozze di gala. Le feste par così dire sono sospese oggi e domani e dopodomani giacchè l'imperatore e l'imperatrice pregano e non escono questi tre giorni.

Le questioni d'etichetta suscitano molti imbarazzi e difficoltà. Gli ambasciatori scambiansi ancora le visite. La popolazione torna a suoi lavori. La città rientra in una calma relativa fino a domenica. Soltanto v'è una grande animazione.

Le feste hanno un corso perfettamente regolare e un'ordine assoluto. Nessuna apprensione finora fu giustificata. Soddisfazione generale per la proclamazione effettuatasi stamane con grande sfoggio di cavalleria e grande magnificenza.

Erasi deciso nessun grande ricevimento diplomatico ma l'imperatore e l'imperatrice fecero sapere che gradirebbero un ricevimento. Conseguentemente il generale Schweinitz ambasciatore di Germania, come decano del corpo diplomatico darà un grande pranzo.

— Martedì l'illuminazione era ordinaria, quella di domenica sarà meravigliosa. Il Kremlino sarà illuminato fantasticamente.

CONTRO IL DUELLO

Al tempo delle famose manifestazioni parigine del marzo scorso, il giornalista Crie mandò a sfidare il consigliere municipale Joffrin, operaio, che le disapprovò, criticando acerbamente gli organizzatori di esse, ingenui o provocatori. Il Joffrin non accolse la sfida, e questo suo atto fu lodato altamente dal generale Clauseret, vecchio avanzo di quasi tutte le battaglie combattute in Europa nella seconda metà del nostro secolo, ed ex delegato alla guerra nel Comune di Parigi.

Clauseret scrive da Costantinopoli a Joffrin una lettera da cui togliamo i seguenti brani.

« Non ho il piacere di conoscervi personalmente, ma ho avuto quello di sapere che avete rifiutato di battervi in duello. Dei motivi della querela, della persona del provocatore, io non so nulla, assolutamente nulla, e non voglio saper nulla. La sola cosa che mi tocca, è il fatto brutale di un lavoratore — almeno lo suppongo tale — che si dice socialista rivoluzionario, e provoca un altro lavoratore ad imitare il più ridicolo e il più odioso procedimento della società borghese.

« Il duello! ma è il famoso giudizio di Dio di un tempo, il segno indelebile, fatale della società imputridita, cancrenosa fino alle midolle. E infatti, si sono mai fatti più duelli che sotto Luigi XV? quale più sciocca concezione! un pezzo in castigo, e disse a Jadin: « Ora se vi « piace improvvisare, od un preludio, « suonar qualunque cosa, il mio figlietto « vi dirà su qual tono voi suonate e « su qual tono poi voi successivamente « passerete ». (Ciochè in musica si chiama *modulare*).

Jadin rimase, diffatti, assai sorpreso della esattezza imperturbabile colla quale io seguiva e gli segnalava le differenti modulazioni che egli andava improvvisando sul pianoforte non mi ingannai una volta.

Non bisogna da ciò concludere, che una coltura precoce dell'orecchio basti per fare un musico compositore: ma egli è certo che si può iniziare l'orecchio alla lingua musicale, nella stessa maniera che ad una lingua parlata, e sviluppare così il senso musicale in un ben gran numero di bambini di quanto non lo si faccia correntemente, e che, in ogni caso, certe attitudini latenti possono ad un dato momento, dimostrarsi, in grazia delle care spese nella prima infanzia.

Di quanto asserisco, in vita mia, ne ho veduti molti esempi, conobbi bambini che cantavano in falsetto perchè le lor madri o le loro nutrici così cantavano ed aveano loro *falsato l'orecchio*. — Imperocchè non è la *voce* che sia falsa; è la *nozione o percezione degli intervalli che fu falsata* in origine dalla impressione viziosa d'un canto difettoso. — Egli è adunque tanto essenziale per l'orecchio del bambino di percepire dei suoni giusti, come, *per la delicatezza* del suo stomaco e delle sue intestina, di non assorbire che un latte puro e vivificante. Egli è perciò che io indirizzai ai cari piccini o meglio alle lor madri, questa piccola istruzione sotto il titolo di « allattamento musicale ».

APPENDICE

C. GOUNOD

L'allattamento musicale.

La musica è una *lingua*: è *la lingua dei suoni* e delle loro *relazioni* fra essi.

I suoni non bastano punto per produrre la musica: fa uopo, per ciò, che sostengano fra loro certi rapporti determinati che sono la condizione indispensabile della loro *musicalità*, se è permesso il neologismo.

I suoni, da se soli non costituiscono la musica, come le parole sole non costituiscono una lingua; le parole non formano una frase, una parte di frase, in una parola, una proposizione intelligibile qualunque, se non sieno associati fra loro da un legame logico, corrispondente alle leggi della intelligenza.

Avviene lo stesso pei suoni che non diventano una realtà musicale, *se non* quando obbediscono a certe leggi che reggono la loro produzione successiva o simultanea: egli è allora, solamente, che essi appartengono al dominio dell'arte ed alla lingua musicale.

La musica è adunque una lingua; ella ne ha tutti i caratteri: ci si legge, si scrive, si insegna e si trasmette; come tutte le altre lingue, si percepisce coll'orecchio e colla vista. Una sol cosa la distingue dalle lingue propriamente dette; la si *sente o non la si sente*.

Tuttavia, abbenchè ella non abbia, come la parola, il privilegio speciale della *parola*, che è una rappresentazione precisa ed esplicita del suo oggetto (vale a dire l'immagine o l'idea che è una immagine immateriale), la musica è una *lingua*, e quelli che la parlano, si capiscono benissimo sui segni di cui si compone questa lingua, se non sul sentimento od il pensiero che essi esprimono.

Ora, se si pensa alla felicità prodigiosa, alla prontezza sorprendente con la quale i bambini imparano le lingue e non solo la lingua materna, ma spesso anche più lingue in una volta senza giammai confondere l'una coll'altra si ammetterà senza fatica quanto io sto per dire sulla prima educazione musicale.

Io ebbi il beneficio — beneficio che pare diventi sempre più raro — d'aver mia madre per nutrice. L'allattamento contiene più d'*educazione che non si crede*, se egli non è come la lingua, una trasmissione di idee, egli è assai probabilmente almeno, il veicolo d'una quantità d'istinti, d'attitudini, di inclinazioni che attingono altrettanti segni di più alla rassomiglianza del bambino colla madre; e se questi istinti queste inclinazioni, queste attitudini sono aiutate, covate, fecondate da una coltura speciale ed assidua, desse facilmente divengono facoltà direttrici e produttrici che determinano quella che si chiama *vocazione* vale a dire il marchio d'una tendenza e la probabilità d'un destino.

Mia madre era musicista e valente; ella avea inoltre, quella precisione e quella chiarezza metodica tanto necessaria in un maestro, e che le permisero di darsi all'insegnamento, quando la morte di mio padre la lasciò vedova, senza altra risorsa che due fanciulli da tirar su, l'uno, mio fratello maggiore, avea 15 anni, l'altro (io) ne avea 5.

Coraggiosa altrettanto che intelligente, mia madre si pose all'opera, e mi trovai ben tosto far parte del gruppo d'allievi che andava aumentando, ogni dì intorno a lei, per l'interesse inspirato dalla sua posizione nonchè pel suo carattere e pel suo talento.

Ora, malgrado la mia giovanissima età, io era già, agli occhi di mia madre, *uno scolaro molto avanti!* Ecco come.

Sapendo che la lingua musicale era suscettibile di imparare come un'altra lingua, mia madre avea fatto di me in una e il suo allievo e il *suo lattante*, ed ella famigliarizzava in una il mio orecchio coi suoni e colle parole. Ne risulta che la percezion delle *arie* e dei intervalli dei quali si compongono fu per me assai sollecita, se non più amara, che quella delle parole di cui si compone il linguaggio usuale, lochè è, d'altronde, altrettanto più facile a capirsi che i segni musicali e le loro differenti relazioni sono infinitamente più limitati che le parole (segni d'oggetti o d'idee) ed i rapporti che le uniscono nella formazione del linguaggio.

Io adunque non parlavo ancora, che di già distinguevo e riconoscevo perfettamente le differenti arie colle quali si cullava il mio orecchio: *e non solamente* le arie per se stesse, ma eziandio le differenze d'espressione e di sentimento da cui io era colpito. Eccone una prova curiosa.

Tutti quelli che conoscono per quanto poco elementarmente la musica, sanno che vi ha una nota che si chiama indifferentemente *ut* o *do*. Si sa pure che la *gamma* è una scala di suoni, il di cui suono iniziale o *fondamentale* si riproduce all'ottava e chiude la gamma. Si sa di più, che la gamma è *maggiore* o *minore*, a seconda che il terzo o sesto grado (la terza e la sesta) formano col suo fondamento, un *intervallo* maggiore o minore. L'intervallo maggiore colpisce l'orecchio in una maniera più gaia, più gioconda; l'intervallo minore produce piuttosto una impressione di tristezza, di melanconia.

Un giorno, le arie svariate che io avea occasione di udire sotto le nostre finestre, e che costituiscono una collezione di melopee popolari, ne rimarcai una che mi parve probabilmente d'un carattere più triste delle altre; mi rivolsi allora verso mia madre, e cominciando ad usare della parola che servono da primo linguaggio infantile esclamai: Mamma! mamma! Ei canta un *do che piange*» (volea dire che piange!) designando così la espressione triste che *apparteneva* diffatti alla *gamma minore*. — Avea allora circa 3 anni. Se raccontai questo piccolo aneddoto infantile, egli è perchè mostra fino a qual punto il bambino possa essere *facilmente* e giustamente impressionato dai rapporti dei suoni, quando fin dalla nascita, si abbia abituato il suo orecchio. Mi sia permesso ancora un'altra storiella del medesimo genere, pure relativa alla mia infanzia.

Avea circa sei anni, e tengo una memoria assai chiara e precisa del *luogo* dove avvenne la cosa e che vedo ancora come se ci fossi.

C'era, in questo tempo, un musico chiamato Jadin, che era, se non mi inganno, il *padre di Jadin*, il pittore delle *mute di cani* e delle caccie nei boschi. Mia madre lo avea fatto pregare la venisse a visitare, desiderando mostrargli il piccolo allievo di cui ella *trovava* l'orecchio esercitatissimo per fermare la curiosità d'un musico. Jadin venne trovarci.

« Io ho, dissegli mia madre, un fan- « ciulletto che mi sembra molto ben « predisposto per la musica: se voi « siete tanto cortese di sottometterlo a « qualche prova di percezione musicale, « *io credo che* vi interesserà!» Jadin si pose al piano. Mia madre mi appostò in fondo della camera, colla faccia rivolta verso l'angolo come un bambino

di ferro o di piombo che tien luogo della ragione...

« Coraggio! Ah! sì, il coraggio di Cassagnac che ha tanto d'impronta del maestro di sala! Il coraggio che accetta gli schiaffi del forte, e sgraffia il debole per non incorrere in penalità. Il coraggio della *sgraffiature réclame* col mezzo di quelle grottesche fanfaronate che si chiamano processi verbali, inseriti gratis nei giornali.

« Si mettano in fila i morti del duello borghese, e in faccia si spieghino le masse profonde delle vittime del grande duello sociale, ed avremo l'esatta misura del coraggio delle caste rivali.

« È la prima volta che sento parlare di un operaio (lo suppongo tale), tanto dimentico della propria dignità per riparare ciò che egli chiama suo onore sotto il mantello borghese.

« Lavoratori, credetemi, non v'ha che un solo coraggio: quello del dovere, e il dovere non tiene conto che di due cose: la giustizia e la ragione. Dove porre queste nel duello? Colui *solo che sta fermo* in ciò che crede giusto è coraggioso. Colui che sacrifica all'opinione è vile..... E voi cittadino Joffrin, che avete avuto l'energia di rimaner fedele ai nostri principii, credete a un vecchio soldato, abbisogna più coraggio per affrontare la stupidità umana, l'opinione, che per esporsi per cinque minuti ad una graffiatura. Per me, dei due, il coraggioso siete voi.

« Quando i signori duellisti avranno assistito a tante battaglie, e avranno ricevuto tante ferite, quanto io al servizio della Francia e della libertà, quando avranno stretto la morte tanto da vicino e tanto spesso quanto io, allora permetterò loro di contradirmi. »

(Dal Secolo).

Alcuni aneddoti su Manzoni

Nella ricorrenza in cui fu inaugurato il monumento al grande poeta l'*Italia* di Milano pubblica i seguenti aneddoti:

Manzoni — scrive il Cantù in un suo libro recente sul nostro grande poeta — fu di statura media, esile e snello, sicchè rapido era il suo passeggiare e per questo si alleggeriva di vestito allorchè usciva.

Testa non grande, nè distinta per caratteristiche prominenze, ma armonicamente proporzionata la faccia col cranio.

Fronte fuggente, come l'ebbero Lamartine e Lacepede; fisonomia di grande espressione; occhi piccoli, chiari, scintillanti d'intelligenza, che gli servirono bene sino alla fine; così i denti; bocca ampia con labbra affilate.....

Le misure principali prese sul suo cadavere son queste: statura m. 1,67; circonferenza della testa 0,58; base della fronte 0,11.

Nel vestire, nell'andare, nel trattare non voleva differire dai più. Si serviva di un sartore volgare, rassegnandosi agli abiti che gli tagliava.

Il sarto andava ancora di tempo in tempo a racconciargli l'abito sul cadavere imbalsamato.

In luogo di cravata portò sempre un fazzoletto nero, che ripiegava in modo particolare sopra il solino alla nuca.

Nella costituzione del poeta aveva predominio il sistema nervoso, e fino dalla prima gioventù si lagnò di piccola salute.

In occasione delle feste napoleoniche a Parigi essendosi trovato serrato fra la folla, dove aveva smarrita la moglie, ne ebbe tanto sgomento che ne risentì per tutta la vita, nè più volle uscire di casa se non accompagnato.

Conservò sempre una usanza dei nostri vecchi, di far fare ogni anno apposta il cioccolatte per la casa, determinando la qualità del cacao e della canella, il grado di colore e di sfregamento della pasta, e gradiva quando fosse regalato di caffè, di tè, di droghe prelibate.

Dopo la colazione fumava con un pipino di gesso, perchè ciò gli faceva obbediente il corpo. Tirava anche spesso tabacco in polvere e l'Hayez appunto lo dipinse colla scatola in mano.

Era lentissimo a lavorare e quasi controvoglia e questo egli lo chiamava « vizio di casa » alludendo alla parsimonia di Cesare Beccaria.

Diceva che lo scrivere lettere non solo lo sviava, ma gli faceva male — e perciò ne scriveva pochissimo, stando dei mesi senza dare o chieder notizie persino al Grossi che, a Milano, soleva vedere più volte al giorno.

***

Una volta doveva una risposta a un suo gastaldo, e il cugino Giacomo Beccaria gli domandò se l'avesse fatta.

— Come? Sono appena otto giorni che mi hai portata la lettera! bisogna bene che ci pensi, che gli avvenire non avessero a trovarvi sgrammaticature!

Qualche volta s'inquietava, e fino si irritava per quelle che vorremmo chiamare noie della gloria. Gli ultimi anni si fece fare bigliettini da visita colla parola *ringrazia* e li faceva spedire ad autori, dei cui libri forse non aveva tampoco visto il frontispizio.

Pure ad istanza dell'ambasciatore Nigra mandò per l'*Album* della imperatrice Eugenia, scritto di proprio pugno, il *Cinque Maggio*.

Per contentare una sua nipotina fece quella che chiamano analisi logica di un pezzetto dei *Promessi Sposi*.

Presentata alla scuola ebbe il disonore di un 5! Che maestra severa!

***

Non parlò mai in pubblico, neppure per un *brindisi*. Gli mancava la declamazione. Aveva voce forte, ma soave e l'alzava di rado — parola abbondante e piccavasi fosse propria, corretta, sin concettosa.

Per una maniera particolare di balbuzie talvolta gli veniva difficile la consonante iniziale di una parola, massime dei nomi proprii.

Al Cantù che gli narrava che un commissario di polizia lo aveva qualificato per *balbuziente* (balbuziente) come il Giordani, e soggiungeva che non se ne era mai accorto, rispose:

È segno che vi parlò con tutta confidenza.

Non fu appassionato del molto leggere, ed anche prima della vecchiaia amava rileggere, recitando i versi — lì che faceva senza enfasi e cantilena — volontieri ne accompagnava il senso col gesto.

Disapprovava lo scrivere per circostanza; ed esortato a compiangere la morte di Napoleone III, come aveva fatto del primo, rispose: Son vecchio. Ed essendogli stato soggiunto che molti, anche vecchi, ebbero fuoco, conchiuse:

— Fuoco a cui nessuno si riscalda.

***

Il suo parlare era pieno di motti e di risposte argute.

Quando il Longfellow gli lodava il *Cinque Maggio*, disse: « Era il morto che portava il vivo. »

Sotto un suo ritratto scrisse: Il pittore di ritratti è come lo scrivano obbligato a copiare l'altrui scritto senza poterlo correggere quand'è sbagliato.

L'Imperatore del Brasile, venuto a trovarlo, volle sedesse accanto a lui.

Manzoni, come rassegnandosi, rispose:

— Ai tiranni bisogna obbedire!

Ponendo al sole ad asciugare delle prove di stampa disse ad un amico:

— Vedete che ho anch'io qualcosa al sole, — e di una tale che a tratto a tratto diventa bigotta:

— Come un purgante fra due indigestioni.....

In generale conosceva la letteratura francese meglio che l'italiana e la stimava di più.

Diceva a questo proposito che quando alcuno cerca a prestito un libro da leggere sottintende sempre francese.

***

Manzoni non amava i fiori e sgradiva che le sue figliole ne tenessero nelle camere. Ma a Brusuglio formò un bel giardino e lo coltivò con amore. Ebbe fra i primi l'*Ortensia* e fece esperimenti per tentare la coltura del cotone e dello zafferano, ma con poco successo.

Meditò assai sui vini ed anzi intrapreso a scrivere un trattato sulla vite, ma non lo compì. Molte parti se ne devono trovare nei suoi manoscritti.

Manzoni non amava neppure i gatti e gli uccelli e mene i cani, che trovava servili — non intendeva la musica e non se ne dilettava — non valeva neppure nei giuochi, onde soleva dire celiando che non aveva nessuna abilità sociale.

Davasi invece speciale cura di regolare le lampade e il fuoco del suo caminetto.

***

Quando nel marzo del 1862 Garibaldi fu a Milano, volle entrare da Manzoni. Questi lo ricevette a braccia aperte dicendo:

— Se io mi sento nulla a fronte di qualunque di quei mille, ora che cosa sono davanti al loro generale?

Votando al Senato il 26 febbraio 1861 la cessione della Savoia e Nizza esclamò:

— L'uomo fatto adulto da via la sua cuna.

Ritornato in Senato quando si votò il trasporto della Capitale a Firenze, ebbe a dire contro chi la deplorava:

— Strana pretensione di codesti piemontesi! Volevano che Vittorio Emanuele mettesse l'anello nuziale all'Italia nel dito del piede!

Contro l'occupazione di Roma non solo non protestò, ma ne accettò la cittadinanza — e parlando del Papa che si diceva prigioniero, lo paragonava allora *a chi in piazza gridasse: io sono muto.*

Così disse di Pio IX a chi gli ricordava che nel 48 aveva benedetta l'Italia:

— Allora la benedisse, ma poi la mandò a farsi benedire.

***

Negli ultimi anni gli era svanita la memoria; scambiava le persone, metteva gli abiti altrui, stava con due fazzoletti in mano, esitando di quale servirsi; confessava peccati a chi non doveva, con parole di cui non aveva coscienza.

Tratto tratto si riaveva.

— Siete venuto, disse ad un amico, a vedere che diventò imbecille?

Era stato colpito nel 1868 da grave malattia e gli furono fatti allora diciotto salassi. La città ne fu costernata e si celebrarono tridui in chiesa.

Più tardi cadde due volte, una in casa, una all'uscir dalla chiesa di San Fedele; e poi incominciò ad affievolirsi.

Morto, l'Italia lo pianse come non pianse nessun altro poeta — e dietro il suo feretro Vittorio Emanuele mandava i suoi figli.

Oggi due altri principi di Casa Savoia assistono all'inaugurazione del monumento.

In Italia

Per i prigionieri in Africa.

Napoli 24. In seguito alla sottoscrizione che si è aperta per iniziativa dell'arcivescovo onde liberare i missionari italiani prigionieri in Africa, la nostra *Società africana* delegò una Commissione composta di Massari, Lazzaro Nicola e Pacillo per stabilire gli accordi riguardanti una azione comune.

All'Estero

Garibaldi a Parigi.

Parigi 24. Per iniziativa del circolo operaio italiano stasera parecchie associazioni si riuniranno per accordarsi circa ai modi di commemorare degnamente il primo anniversario della morte di Garibaldi.

Dalla Provincia

Stato sanitario del bestiame. Gli scorsi giorni si ebbe a Sesto al Reghena un caso di carbonchio, a Cividale fu sequestrato un cavallo per sospetto moccio.

Gazzettino della Città

Mostra bovina. Nell'è ricorrenza dell'Esposizione provinciale d'arti ed industrie, l'onorevole Deputazione provinciale ha pure disposto che abbia luogo a Udine la mostra di riproduttori bovini di qualsiasi razza o varietà ed incrocio, nati ed allevati in Provincia, ritenuti atti a migliorare la produzione bovina.

Daremo domani il programma per intero.

Diciassettesimo elenco degli espositori e relativi oggetti ammessi.

860. Zecchin Antonini e comp.°, Maniago, assortimento coltellineria, forbici passate.
861. Zecchin Antonini e comp.°, id., utensili domestici taglienti per l'agricoltura.
862. Corona Longo Michele, Erto (Maniago), strumenti di legno.
863. Municipio di Erto (Maniago), pietra e gesso.
864. Latteria sociale di Erto (Maniago) formaggio, burro.
865 Zuliani Domenico, Maniago, mobili rustici per giardino.
866. Mauro Celeste, id., macinini da caffè.
867. De Zan Giuseppe e comp.°, Cimolais (Maniago, legno lavorato al tornio e serramenti.
868. Madussi Angelo, Palmanova, mobili di lusso.
869. Caffo Cavalieri Felicita, id. laterizi.
870. Spangaro Giacomo, id., seta greggia.
871. Ferro Luigi, id, carozze.
872. Donà Fabio, id., inferriata.
873. Moro Dott. Antonio, Gonars (Palmanova) monografia.
874. Stradolini Luigi, id. id., lavori da calzolaio.
875. Blasin fratelli, id. id., lavori da calzolaio
876. Pastorutti Leonardo, Palmanova, lavori da falegname.
877. Macoratti Giuseppe, id., cassa per carrozza.
878. Ferrari Dott. Pio, Foredana (Palmanova) laterizi.
879. Zaina Gio Maria, S. Giorgio id., tornio da fabbro e trincia foraggi.
880. Carrara Pasquale, id. id., stuoie e graticci.
881. Zorzini Antonio, Malisana, id., lavori da canestraio.
882. Bollis Giuseppe, S. Giorgio id., velocipide.
883. Bollis Giuseppe id. id., aratro.
884. De Simon Dott. Antonio, id. id., campioni farine.
885. Maron Valentino, id. (id.), lavori da calzolaio.
886. Facio Domenico, Gonars (id.), filato di canape.
887. Fabris Antonio e Leonardo, Santa Maria la Longa (id.) lavori da calzolaio.
888. Ottogalli Ambrogio, Privano (id.) vino.
889. Del Mestre Leopoldo S. Maria la Longa (id) lavori da calzolaio.
890. Caissutti Luigi, Clauiano (id.), manici di frusta.
891. Municipio di Bagnaria (id.), monografia.
892. Pers Gio. Batta, Gonars, id. (id.), lino greggio e filato.
893. Minelli Linda, id. (id.), saggio di calligrafia e compiti scolastici.
894. Boaro Giacomo, id. (id.), treccie di paglia.
895. D'Ambrosio Don Daniele id. (id.), saggi calligrafia e dettato.
896. Schiavolin Santo, Fauglis (id.), saggi calligrafia, dettato, contabilità.
897. Boaro Giacomo, Gonars (id.), cappelli di paglia.
898. Zandonà dott. Ugo, Palmanova, catechismo popolare veterinario.
899. Lazzaro Luigi, Clauiano (Palmanova), gioghi.
900. Donà Fabio, Palmanova, tanaglie e apparecchi per veterinario.
901. Scuole Elementari di Bagnaria (Palmanova), saggi scolastici.
902. Verzegnassi Gio. Batta, Sottoselva id., letto elastico.
903. Cosmi Evangelista, Tissano id., vino.
904. Juri Teodora, Castions di strada id., saggi scolastici.
905. Del Frate Nicolò, Gonars id., tessuti paglia.
906. Bolignan Antonio, Castions di strada id., carro da campagna.
907. Jogna Antonio id. id., lavori da fabbro.
908. Tell Don Luigi id. id., saggi calligrafia, dettato e contabilità.
909. De Giorgio Epifanio, id. id., cappelli paglia.
910. Jona Luigi, id. id., lavori da fabbro.
911. Nardini Luigi. id. id., sedie.
912. Municipio di Castions di Strada id. monografia.
913. Cignolla Angelo, Gonars id., zoccoli.
914. Colussi Domenico fu D.° S. Stefano id., lavori da canestraio.
915. Fabris Francesco, S. Maria la Longa id., lavori da fabbro.

Concorso a posti di ufficiale ingegnere nel Corpo del genio navale. Si previene il pubblico che il giorno 3 dicembre 1883, avranno luogo in Roma, presso il Ministero della marina, ed innanzi a speciale Commissione, gli esami di concorso per la ammissione nel Corpo del genio navale di tre ingegneri di seconda classe, grado militare che corrisponde a quello di tenente nel regio esercito ed al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2500.

Questi posti saranno conferiti di dritto ai tre concorrenti che avranno riportato i più elevati numeri di punti, purchè questi superino la media indicata per l'idoneità.

Il Ministero si riserba di conferire la nomina di allievo ingegnere nel Corpo suddetto, grado militare che corrisponde a quello di sottotenente nell'esercito ed al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2000, ai tre concorrenti che avendo riportati i punti per l'idoneità seguano immediatamente in ordine di merito i tre primi.

Ma in nessun caso, seguito il concorso e fatta la scelta per i tre posti d'ingegnere di seconda classe e per i tre di allievo ingegnere, sarà tenuto conto degli altri concorrenti, ancorchè essi sieno risultati idonei, nè questi potranno ottenere affidamento per nomine posteriori.

Orario delle ferrovie. Il nuovo orario generale sulle Ferrovie dell'Alta Italia, che, a quanto sappiamo, andrà in attività col primo p. v. giugno, non porta che differenze di pochi minuti nell'arrivo e partenza dei treni passeggieri, in confronto dell'attuale.

Importanti modificazioni invece sono portate all'orario dei treni merci.

Un'innovazione poi di grande utilità al commercio, è quella dei treni merci diretti, i quali avranno fermata soltanto nelle principali stazioni, per cui i trasporti a piccola velocità arriveranno a destinazione con un tempo molto inferiore di quello ora impiegato.

Commemorazione di Garibaldi. Ieri alle ore 11 ant. si riunirono nell'ufficio della Società operaia generale i rappresentanti delle diverse associazioni cittadine per concretarsi sul modo più degno onde ricordare la morte del grande cittadino.

Ritenuto che sia conveniente non disturbare gli operai dal lavoro si conchiuse di fare la festa in giorno festivo e precisamente nel 10 giugno p. v. allo scopo di non incontrare la festa nazionale che scade nel giorno 8 m. v.

Il luogo prescelto sarebbe il pubblico giardino e precisamente il piazzale di centro della riva sul quale verrebbe collocato il busto del generale Garibaldi disposto sopra apposito trofeo. Nelle due strade laterali si troverebbero poste le bandiere delle associazioni cittadine e nelle strade superiori verrebbero gli allievi delle scuole comunali.

I soci delle singole Società sarebbero collocati nel piano sottostante alla riva ed alle due estremità di questo spazio si troveranno due bande. L'ellissi del giardino resterebbe a libera disposizione del pubblico.

La riunione si effettuerà fuori porta Venezia da dove il corteo muoverà alle 5 pom.

Il busto verrebbe appositamente eseguito dall'egregio nostro concittadino lo scultore Andrea Floibani, che avendosi offerto di fare il lavoro per un mitissimo prezzo, ebbe dai rappresentanti delle società seduta stante un voto unanime di ringraziamento.

Alla Commissione direttiva nominata dalla Società dei reduci furono aggiunti due membri della Società generale operaia.

Di quanto si consta il Municipio non prenderebbe parte ufficiale.

Un lagno. Avevamo ragione ieri di lagnarci, per la disposizione presa di far tenere il concerto della banda cittadina sotto la Loggia Municipale alle ore sette, mentre il pubblico a quell'ora si avrebbe trovato di certo fuori Porta Venezia a godere lo spettacolo dell'ascesa del pallone *Gambetta*.

Di fatti erano quasi le sette e mezzo ed il concerto non era incominciato per mancanza di.... uditorio.

Speriamo che un'altra volta le nostre preghiere, *che sono sempre l'eco di quello che fa almeno una parte del pubblico* — vengano ascoltate, sicuri che nessun lagno verrà mosso.

Il nostro articolo di ieri pare abbia urtato i nervi ad un signore che si credette designato in quell'*uno* che nella nostra città si permette di condur per il naso un'intera popolazione.

Quell'uno caro signore — se capito il latino — non è proprio una persona positivamente designata, ma invece — per ognuno che abbia superato l'esame di seconda elementare riportando un semplice *accessit* — l'incarnazione dell'autocrazia, che anche bene operando, ai nostri tempi non mette più nessuna radice.

Gli insulti villani della piazza, cadono naturalmente su colui che li grida, perchè è *vecchio ed in massima* adottato l'aforisma: *È villano chi la villania commette non colui che la riceve.*

Vicolo del Pangrasso. Noi non sappiamo sino a qual punto questo vicolo giustifichi il suo nome, ma ciò che possiamo dire invece, si è che la chiavica del su detto vicolo essendo stata espurgata dalla fanchiglia l'altro giorno, essa tramanda ancora un odore così aggradevole che i poveri abitanti di quel sito sono obbligati a turarsi il naso continuamente.

Se questo si chiama espurgare domandiamo cosa sarebbe il lasciar lo *statu quo*?

Il predicatore a Sant'Antonio. Questo ministro di Dio l'altro giorno spiegando al pubblico la parola del suo amministrato, disse che le fanciulle dovevano astenersi assolutamente dal frequentare la scuola ed il lavoratorio nei giorni festivi.

Ieri in parecchie famiglie questo divieto ingenerò questioni fra i genitori e le fanciulle che dovevano recarsi alla scuola pratica o di modista o di ricamatrice o di sarta ecc.

Se tali sono le conseguenze dell'ascoltare la parola di.... dio, preghiamo il suddetto a salvarci dal pericolo di udirla.

La Pastorizia del Veneto. Il numero 10 di questo periodico bimensile che si pubblica a Udine per lire 6 all'anno, contiene: Sul dazio d'importazione dei prodotti agricoli — Da Erode a Pilato — Perchè scarseggiano i foraggi? — Il servizio ippico — Confidenze su..... *Confidence* — I programmi delle esposizioni di bestiame — I cadaveri carbonchiosi — Vaccinazioni Pasteuriane e loro pratica utilità nel basso padovano — Le vaccinazioni col liquido Perroncito nel padovano.

Ancora sui fatti di Mogliano — Le foglie, i frutti del gelso ed il letto dei bachi quale foraggio — Il caseificio empirico — Istruzione Agraria (I concimi) — La castrazione a fuoco — A proposito di importazione di vacche olandesi — La salagione del burro — L'imbrigliamento dei torrenti per prevenire le inondazioni — Notizie — Note bibliografiche (appendice).

Siamo lieti di poter constatare come la vita di questo eccellente periodico

vada continuamente diventando più rigogliosa, e la sua diffusione sia sempre in aumento.

Noi vorressimo che non ci fosse famiglia di agricoltori senza questo giornale e che venisse poi letto attentamente.

Auguriamo questo di tutto cuore al al nostro utile confratello.

Una balla. Non è una balla di seta nè quel pezzo di legno rotondo con cui molti amici si divertono ogni sera dall'oste Gigi fuori porta Pracchiuso, ma si tratta invece di una di quelle *balle*, che si usano dal volgo chiamare anche *bombe!*

Il *balloniere*, ovvero sia il *bombardiere*, è il direttore della *Patria del Friuli*, che ieri, pur di far gridare dai suoi strilloni: *L'attentato di Mosca!* per procurare di vendere in più una ventina di copie del giornale, pose sul suo periodico una di quelle notizie che un pubblicista, non diremo *vecchio*, ma semplicemente *intelligente* ed onesto, non deve mai accettare senza il beneficio dell'inventario.

I telegrammi odierni, ci hanno provato che la notizia a *sensation* — frase con cui il direttore della *Patria* stimatizzò parecchie volte le nostre notizie — non è che un *canard* della peggior specie.

Tiro a segno. Finalmente venne pubblicato il Regolamento esecutivo della legge sul Tiro a segno nazionale. Lo riprodurremo e ce ne occuperemo.

Il r. Prefetto comm. Brussi ha mandato stamane alla Presidenza della Società di ginnastica lire dodici per l'Accademia data iersera a beneficio della Congregazione di Carità, scusandosi con una lettera gentilissima di non aver potuto assistervi.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Lunedì al Teatro Minerva avrà luogo il terzo trattenimento sociale del quale domani daremo il programma.

Lo spettacolo Blondeau. Ieri il pubblico invitato da m. H. Blondeau, accorse numeroso fuori porta Venezia.

Come però nella bibbia *molti furono gli invitati ma pochi gli eletti*.... che poterono godere lo spettacolo dentro nella vasca.

Quantunque l'avviso dicesse che la rappresentazione sarebbe principiata alle ore cinque, esso non cominciò che alle sei con degli esercizi alla sbarra eseguiti mirabilmente dai signori Manarini e Merighi. Poscia la bambina Lina Blondeau, figlia al celebre areonauta, fece delle pirouette sul terreno prima di salire sul trapezio.

Gli esercizi che la bambina eseguì sul trapezio furono sproporzionati alla sua tenera età e quand'ebbe finito la brava piccina fu calorosamente applaudita.

L'attenzione del pubblico venne in seguito assorbita tutta dai preparativi per il gonfiamento del pallone.

Molti uomini furono disposti attorno all'aerostato issato sopra una corda traversale, ed a loro vennero dati dei capi da tenere onde procurare che le pareti del pallone stassero più allargate che fosse possibile.

Si udiva lo scoppiettare della paglia che ardeva dentro il pallone producendo col suo fumo il vuoto necessario per far salire l'aerostato.

Tutti stavano trepidanti. Il pallone gonfiava, gonfiava, distruggendo una ad una le varie pieghe della sua tela.

Blondeau correva di quà, di là e dava ordini a voce alta e concisa raccomandando ad ogni momento il silenzio.

In tanto il pallone essendosi gonfiato completamente venne levata la corda che aveva servito a tenerlo sollevato.

In quel punto tutti gli animi erano trepidanti ed ansiosamente aspettavano il momento solenne.

Blondeau leva di sotto al pallone due corde ad esso attaccate, aventi alle loro estremità legato un trapezio che si passa in mezzo alle gambe.

Con le due mani tenendo strette le corde egli grida: *via tutti!*

Il pallone, libero, maestosamente, si scosse, e, come sdegnoso di più a lungo rimanere in questo basso mondo, prese rapido il volo verso l'eterno spazio, mentre l'areonauta Blondeau, appeso al trapezio con una gamba, salutava il pubblico che gridava *urrà!* a tutta gola.

Il pallone continuava a salire e Blondeau raddoppiava gli esercizii ginnastici sul trapezio. Finalmente il pallone apparve in alto come una gran cesta e l'uomo come un corvo.

Gli spettatori seguivano guardando la via che avea preso il pallone.

L'aerostato si librò ad un'altezza di circa 300 metri, prendendo prima la direzione sud-ovest poscia quella nord-ovest relativamente al punto di partenza.

Dopo dieci minuti circa che si trovava per aria il pallone discese lentamente quasi in mezzo al nostro Cimitero Monumentale, mentre l'areonauta saltava giù tre metri prima di arrivare a terra prendendo di corsa la direzione opposta di quella percorsa dal pallone, che si distese tranquillamente sulle tante croci che stanno sopra i tumuli.

Una ressa di gente stava intorno per vedere la gran massa che andava sgonfiandosi lentamente.

Blondeau arrabbiato. Vedendo tanta gente affollarsi attorno al pallone, il signor Blondeau paventando che venisse guastato, gridava ai presenti si tenessero indietro.

Un individuo gli rispose con una insolenza alla quale il Blondeau rispose concitato.

Il provocatore allora andò per scagliare al signor Blondeau un pugno, ma questi, ricordandosi il vecchio mestiere di clown afferrò l'assalitore per le braccia, tenendolo come in una morsa talchè non potè offenderlo. Vennero separati dagli astanti accorsi.

Un episodio comico. Quando la gente entrava nel cimitero, il guardiano voleva opporsi e procurava di chiudere il cancello.

In quel momento un signore che portava un cilindro sul capo, volendo uscire ebbe il capricapo schiacciato tra i battenti del cancello, mentre il pubblico rideva di tutto cuore.

Un episodio tragico. A pena l'aerostato si trovò in terra il Blondeau diede a tenere la bocca alzata a dei giovanotti promettendo loro adeguato compenso.

La promessa del compenso fece accorrere una quantità di inservienti, maggiore di quelli che occorrevano per cui il posto fra due di essi si contrastò a suono di pugni che cessarono per intromissione di alcuni soldati che ivi si trovavano.

Il bello però si è che durante la lotta il posto venne occupato da un terzo che tra i due litiganti volle godere.

In contravvenzione. Durante lo spettacolo, tre fanciulli si erano arrampicati sopra un gelso, dal quale si vedeva l'interno della vasca. Il proprietario del palco improvvisato però, cui non garbava punto veder rovinare la foglia, avvisò del fatto un vigile urbano che riuscì a fermare due dei tre monelli ai quali richiese le loro generali per denunciarli all'ufficio di polizia urbana. Il terzo se la cavò in grazia alle sue buone gambe.

Teatro Minerva. Non troppo numero il pubblico che ieri sera assistova allo spettacolo a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Gli esercizi, i cori, le evoluzioni, gli assalti di scherma, i volteggi, tutto insomma ciò che formava lo spettacolo, venne eseguito, dagli allievi e dai soci in modo inappuntabile.

Vennero chiamati parecchie volte al proscenio ed a questo si volle vedere anche il bravo maestro signor Mario Petoello che con tanto amore ed intelligenza istruisce i nostri giovani alle salutari discipline della ginnastica.

Si notò l'assoluta assenza della *finefleure*, ma speriamo che i membri di essa avranno al meno comperato i biglietti d'ingresso, trattandosi di un opera di beneficenza, e sarà quello che vedremo dal resoconto.

In Tribunale

Pei fatti di Piazza Solferra. Alla seconda udienza l'imputato Dal Medico si trovò senza avvocato. Dei suoi cinque difensori nessuno s'era presentato.

Si cercò lì per lì un'avvocato nei corridori e così il processo potè continuare.

Il rettore dell'Università romana, Occioni. Egli parla dell'adunanza tenuta per commemorare il supplizio di Oberdank; gli studenti che v'intervennero erano oltre centocinquanta. L'adunanza procedette ordinatissima; non ci fu un grido, l'ombra di un disordine. Gli studenti si allontanarono *come frati dietro un mortorio*; spedirono un telegramma alla madre di Oberdank.

Presidente. — L'adunanza da chi fu promossa?

Occioni. — Credo dallo studente Dal Medico, uno dei giovani più distinti dell'Università non solo per ingegno, ma per doti d'animo e per condotta.

Presidente. — E fu assolutamente privata?

Occioni. — Assolutamente.

Dal Medico. — Domandi al signor rettore se non è vero che la porta della sala era chiusa e che nessuno poteva entrare che non fosse uno studente?

Occioni. — Verissimo.

Dal Medico. — Desidererei pure che il signor rettore dicesse se l'indole dolcissima e i pregi del carattere e della mente del povero Guglielmo Oberdank non fossero tali da giustificare quella esplosione d'orrore all'annuncio della sventura che lo avea colpito.

Occioni. — Questo nessuno ha pensato mai di metterlo in dubbio.

Entrano gli avvocati deputati Ceneri, Bovio, e Aporti: gl'imputati si alzano tutti.

L'onor. Bovio dichiara che ne assume la difesa sentendosi pienamente solidale con essi per quanto hanno fatto.

È interrogato Bo, delegato di P. S. Dice di non aver visto una sola guardia con la daga sfoderata.

Gli imputati protestano. Sorge un vivace scambio di parole fra gli avvocati e il presidente.

È interrogato un altro delegato. Racconta per la *ventesima volta la stessa storia*.

È chiamato il pubblicista Giuseppe Carrara.

Presidente. — È vero che le guardie con *uno schianto*, come diceva ieri l'imputato Albani, sfondarono la porta?

Carrara. — Ma che! Queste sono esagerazioni; la porta fu aperta quasi direi con delicatezza.

Presidente. — E voi entraste?

Carrara. — S'immagini! Ero andato su appunto per questo: da impavido cronista m'infilai nel buco... o per meglio dire nella breccia.

Presidente. — Dunque anche voi violaste il domicilio!

Carrara. — A noi altri, signor presidente, è permesso tutto.

Il testimonio prosegue narrando con minuzia tutto il resto.

Presidente. — Voi vi trovaste in seguito anche all'atto dell'arresto del signor Parboni?

Carrara. — Sicuro: ma non ci ho capito una maledetta. Secondo me è probabile che il signor delegato abbia preso una cantonata perchè il signor Parboni non domandava altro che di entrare: si guastarono il sangue da una parte e dall'altra, e così han perduto la testa tutti e due.

Parboni. — Vorrei sapere se il testimone ammette ch'io avessi cercato di liberare un arrestato.

Carrara. — Io ho visto lei durante il tafferuglio, in fondo alla scala sotto l'arco a destra del corridoio giù nel portone col delegato; sentii gridare *Despretis arbitrio*, e altre parole di protesta; poi il delegato gridò «*Guardie arrestatelo!*»;

Vengono interrogate altre guardie e due marescialli dei carabinieri e di pubblica sicurezza.

Un maresciallo, di nome Euticchio Pandolfi, vide aprirsi quella tale finestra e sentì gridare: *Adesso incomincia la grande rapresent* (Risate fragorose).

Presidente. — Come avete detto?

Pandolfi. — Abbia pazienza, mi sono confuso; si gridò che cominciava la funzione.

Presidente. — L'apoteosi vorrete dire.

Pandolfi. — Già... precisamente.

E per oggi è finito.

Condanna di un brigante. Ci telegrafano da Campobasso che il terribile capo brigante Libero Albanese, nativo di Guardiaregia, è stato condannato da quella Corte di Assisi alla pena dei lavori forzati a vita.

Due italiani condannati a morte. Le Assise di Algeri condannarono a morte due italiani Tarditi e Rovetto per l'assassinio commesso il 9 giugno 1882 di Husseinbey nei dintorni d'Algeri. I condannati ricusarono di ricorrere in cassazione.

Varietà

O' Donovan Rossa traditore. O' Donovan Rossa il famoso capo della Lega irlandese in America, l'uomo a cui sono rivolti gli sguardi di tutti i Feniani, in cui sperano tutti, quei poveri illusi che credono poter piegare l'alterigia inglese a furia di dinamite, quest'uomo-provvidenza sarebbe nè più nè meno che un volgare malfattore, un infame traditore.

I giornali inglesi si occupano tutti della brutta faccenda; pretendono che il Rossa sia stato il confidente del Governo inglese fornendogli i più minuti particolari sugli uomini coinvolti nelle congiure irlandesi e sui piani da loro concepiti.

O' Donovan Rossa in premio dei suoi *preziosi servigi resi alla causa dell'ordine* avrebbe ricevuto nientemeno che un bel milioncino di lire sterline.

Per 3 centesimi!!! La *Gazzetta di Bergamo* ha da Pontida che un giovanotto della frazione Gronfaleggio di quel Comune, venne ucciso su una via campestre a colpi di coltello da altro giovane della frazione stessa.

E perchè?

Per una differenza di tre centesimi sul pagamento di un mezzo litro di vino!

Il poveretto si chiamava Battista Bertuletti e non contava che 19 anni; l'altro, certo Giuseppe G., ha 24 anni.

Il fatto avvenne circa un'ora dopo la lite insorta. Sedata questa, ognuno se n'era andato separatamente per la propria strada. Se non che mentre il povero Bertuletti rincasava affatto tranquillo credendo tutto terminato, l'altro si armava di un fucile e di un coltellaccio e lo appostava sulla strada; e quando fu a portata gli si gettò addosso ferocemente e con due colpi di coltello al petto lo stendeva a terra morto. — Depose quindi le armi accanto al cadavere e si diede alla latitanza.

Il fatto ha destato generale raccapriccio.

Un ciclone. Si ha da Nuova York che un terribile ciclone devastò l'Illinois. Sessantasei persone rimasero uccise: si contano più di 200 feriti. Anche il Wisconsin fu danneggiato. Essendo atterrati i telegrafi, mancano particolari esatti.

Le città di Quiney e Milwankel avrebbero molto sofferto. Quest'ultima sarebbe in gran parte un cumulo di macerie.

Ultima Posta

Il Comizio di Coccapieller.

Roma 24. Stamane alle ore 10 ebbe luogo all'anfiteatro *Corea* il comizio promosso da Francesco Coccapieller.

Il teatro era affollato.

Coccapieller disse che bisognava fare l'Esposizione mondiale a Roma. Perciò egli ha scritto alla Regina, invocandone l'ausilio. Questo il primo motivo del Comizio: il secondo era l'elezione del primo collegio di Roma.

E qui Coccapieller comincia animarsi e continua sempre più accalorandosi e gesticolando.

Presenta Ricciotti candidato del primo collegio.

Finisce con queste testuali parole:

«Lotterò ad ogni costo come un cavallo che dopo aver servito un gran signore muore sotto il peso di un carro di letame.»

Applausi frenetici.

Parla quindi Ricciotti.

Telegrammi

Russia.

Pietroburgo 24. I cantieri della compagnia russa di navigazione Sebastopoli furono incendiati, le officine le macchine e parecchi cantieri contenenti corazzate in costruzione furono totalmente distrutti.

Mosca 23. L'Imperatore e l'Imperatrice dopo la benedizione dello Stendardo ritornarono al Palazzo Alexandrowski ove faranno devozioni per tre giorni.

Domani alle ore 9 la proclamazione del giorno dell'incoronazione verrà fatta dagli Araldi d'armi nelle diverse piazze di Mosca. Gli esemplari della proclamazione stampati su magnifica carta si distribuiranno alla folla.

Mosca 24. Amedeo è giunto felicemente a Mosca iersera alle ore 11 3|4; fu ricevuto alla stazione dai granduchi e dalle autorità civili e militari al suono dell'inno italiano.

Nigra col personale dell'ambasciata lo attendevano alla Stazione e lo accompagnarono alla sua residenza.

Amedeo ha ricevuto lungo il suo viaggio le più cordiali accoglienze e gli onori dovuti al suo rango.

Francia.

Marsiglia 24. Il prefetto autorizzò i preti a levare il sacramento dalla cappella purchè ciò avvenga senza dimostrazione.

Saumur 24. Molte copie d'un violento manifesto realista vennero affisse stanotte.

Spagna.

Madrid 23. Il giornale *Il Diario* pubblica un'articolo in cui si domanda che che la Spagna e il Portogallo formino senza perdere la loro autonomia una confederazione Iberica che Alfonso e Luigi presiederebbero alternativamente.

Madrid 24. Una Associazione segreta di 300 membri fu scoperta a Cenahorna nell'Andalusia. Furono eseguiti parecchi arresti.

Irlanda.

Dublino 24. Croke è ritornato; rivolgendosi alla folla che gli andò incontro dichiarò inesatte le voci relative al suo viaggio a Roma. Era soddisfatissimo dei suoi colloqui coi cardinali; pubblicherà una pastorale circa la recente circolare del Papa.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 23 maggio.

Neppure oggi alcun fatto saliente si è prodotto sull'andamento degli affari.

Continua perciò il solito piccolo movimento di transazioni in tutti gli articoli a prezzi dibattenti.

Per rari incontri furono collocate greggie 12|14 capi annodati qualità classica a l. 54, alcune balle di organzini 18|20, sublimi intorno alle l. 60 e belli correnti 18|22 da 58 a 58.50.

Le principali partite galette del nuovo vanno mano mano collocandosi, alle condizioni dell'adequato con alcuni fissi di l. 3 e premi a norma del merito, che da cento 10 a 25.

Proprietà della Tipografia M. Bardusco
Pietro Fiori, *gerente responsabile.*

AVVISO AI CONSUMATORI

DELLA

VERA ACQUA DI CILLI

Ci pregiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della città e provincia che la **vera Acqua di Cilli** è quella della Fonte Reale (Königsbrung) tenuta sino due anni fa dal sig. G. N. Orel ed ora da noi; la più ricca d'acido carbonico ed acidulo alcalino di soda, da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molto minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal prof. dott. G. Gottlieb, prof. effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, Membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Franc. Gius. ecc., nonchè un suo giudizio sulla qualità della stessa:

Analisi chimica del prof. D.r Gottlieb di Graz

Su 10000 parti in peso.

Carbonato di Soda	49,4581
id. di Litino	0,0607
id. di Barite	0,0325
id. di Stronziana	0,0249
id. di Calce	3,4205
id. di Magnesia	3,8769
id. d'Ossidulo di Ferro	0,0150
Cloruro di Sodio	2,6809
Joduro di Sodio	0,0237
Solfato di Potassa	0,4403
id. di Soda	0,4270
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calce	0,0213
Acido silicico	0,1688
Somma dei componenti fissi	62,7778
Acido carbonico combinato	25,1686
„ „ libero	28,0176
Somma di tutto le sostanze ponderabili	115,9635

Inoltre traccie di fosfato di Soda, di carbonato di ossidulo di Manganese e di Bromo.

Debbo rimarcare infine che l'acqua Minerale Naturale «Fonte Reale» per l'abbondante contenuto di carbonato di Soda supera non solo tutte le fonti più conosciute della Stiria; ma bensì la maggior parte delle sorgenti di questo genere. — Oltrecciò contenendo quest'acqua Sodio, come pure in gran quantità Bicarbonato di Magnesia indipendentemente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, è da raccomandarsi non solo come bibita rinfrescante ma anche come mezzo eminentemente salutare. — In seguito a questi suoi pregi l'acqua Minerale della «Fonte Reale» s'acquistò gran rinomanza persino nei paesi più lontani. — Dott. G. Gottlieb.

Fratelli Dorta.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA
ore 1.48 antim.	misto	ore 7.21 antim.
„ 5.10 antim.	omnibus	„ 9.43 antim.
„ 9.56 antim.	accelere	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.26 pom.	diretto	„ 11.55 pom.
DA VENEZIA		A UDINE
ore 4.30 antim.	diretto	ore 7.37 antim.
„ 5.25 antim.	omnib.	„ 9.55 antim.
„ 2.18 pom.	accel.	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnib.	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 antim.
DA UDINE		A PONTEBBA
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.38 pom.
„ 3.20 pom.	omnib.	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnib.	„ 12.28 ant.
DA PONTEBBA		A UDINE
ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnib.	„ 9.10 ant.
„ 1.35 pom.	omnib.	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnib.	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accel.	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnib.	„ 12.56 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
DA TRIESTE		A UDINE
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accel.	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnib.	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnib.	„ 8.08 pom.

**Le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio d' amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine -- Via della Prefettura, N. 6.**

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filippuzzi) farmacisti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 90, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, nè sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sè stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti speculatori mette in commercio.

Come lo stesso nome l' indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principii dell' ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da *cadute* o da *colpi* ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea, Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere* della *Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che potè isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e nella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterati, ma attivi dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo, mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e perniciosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei **reumatismi**, nei **dolori alla spina dorsale**, nelle **malattie delle reni** (coliche nefritiche), come pure **in tutte le contusioni, ferite**, negli **indurimenti della pelle**, nell'**abbassamento dell'utero**, nella **leucorrea**, ecc. È pure **indispensabile** per **lenire i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, calli** ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accetta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di **raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.**

PREZZO: L. **10** al metro; L. **5** rotolo di mezzo metro; L. **2.50** rotolo di centim. 25; L. **1.50** rotolo di centim. 15 e L. **1** rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per **tutto il mondo** a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 *ogni rotolo*.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa **Tela all'Arnica**, volli anch' io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggina che già da molto tempo, per quanto cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta **Tela all'Arnica** mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — *Suo devotissimo* INNOCENZO MEREGALLI.

ALLEVATORI DI BOVINI!

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senza altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Farina alimentare razionale per i Bovini

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!

SEMI DA PRATO
E FORAGGI DIVERSI.

Chilo		100 Chilli	1 Chilo
20	**TRIFOGLIO comune pratense**	L. 180.—	L. 1.90
	Seme puro e genuino, grano ben nutrito, garantito dal grezico.		
25	**TRIFOGLIO incarnato**	» 60.—	» 0.70
	Il più precoce dei Trif. Si semina anche in Primavera.		
5	**TRIFOGLIO ladino bianco vero Lodigiano** (seme pulito)	—.—	» 8.—
	Mi permettiamo i Signori Agricoltori d'insistere nel raccomandar loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non esito a chiamare il **migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi** finora conosciuti. Il Ladino costituisce un ottimo foraggio che consumato con altre erbe graminacee fornisce un latte buonissimo ed un burro pure buono.		
	Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno e riesce bene in tutti i suoli.		
	La medesima qualità in bulbi costa L. 100 al quintale.		
15	**TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza Olandese**	» 400.—	» 4.25
	Questi è il medesimo qui sopra descritto, ma originario d'Olanda. La vegetazione ne è però molto più bassa.		
15	**TRIFOGLIO ladino nero o ibrido d'Alsike**	» 400.—	» 4.25
20	**TRIFOGLIO giallo delle Sabbie**	» 350.—	» 3.75
20	**ERBA Medica o Spagna 1.ª qualità**	» 160.—	» 1.75
45	**LUPINELLA o sano fieno (crocetta)**	» 140.—	» 1.60
	Seme sgusciato; pianta per eccellenza dei suoli calcarei.		
25	**SULLA 1.ª qualità (seme sgusciato)**	—.—	» 6.—
	L'unica pianta **che resiste alle più forti siccità.** — È proprio dei paesi caldi, e si addice benissimo a terre sterili e ghiaiose.		
	Il detto seme col guscio costa L. 70 circa al quintale.		
60	**LOJETTO o PAJETTONE (Lollum Italicum)**	» 60.—	» 0.70
	Tutti conoscono la grande produttività di questo prezioso foraggio; nel Milanese lo si falcia fino ad otto volte all'anno.		

Specialità in sementi da cereali e da orto garantite ed a prezzi convenienti.

Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto Parasanta** *Udine, Via della Prefettura n. 6.*

UNICO DEPOSITO in **UDINE** ALLA FARMACIA di G. COMESSATTI

DEPOSITO in **VENEZIA** FARM. BOTNER alla *Croce di Malta*

Prezzo della Bottiglia L. 9.

È solamente garantito il vero *Sciroppo depurativo di Pariglina* composto dal prof. G. MAZZOLINI di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. — Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, o fermate nella parte superiore della Marca *depositata*, legual confezione hanno le mezze bottiglie — Prezzo delle grandi lire **9**, mezze lire **5**.

NB. Tre bottiglie (dose per una cura) presso lo Stabilimento lire **25**; e in tutti quei paesi del continenti ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire **27**.

CARTOLERIA
ANTONIO FRANCESCATTO
VIA MERCATOVECCHIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI

Stabilimento Farmaceutico chimico industriale

« AL CENTAURO »
di
ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE

Per tutto ciò che può influire sull'organismo umano il cambiamento della stagione, si è pensato, mediante semplici cure di preparati sani noti per la loro efficacia, a togliere tutte quelle flacidezze, languori di stomaco, rilassamenti virili, debolezze e scioglimenti corporali a cui si va soggetti nei primi tepori di primavera. Aggiungasi a tutto ciò che i medesimi preparati agiscono direttamente sulla circolazione del sangue, depurando il sistema venoso dagli elementi eterogenei e da tutto ciò che non è consentaneo ed un regolare movimento nell'anastomosi dei vasi sanguigni. Le radici speritive più scelte, dalla Salsapariglia alla Cina, hanno questo privilegio e, coll'aggiunta di altri sali, a seconda delle circostanze, suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, si perviene ad ottenere quei risultati che completamente ristabiliscono e fortificano l'organismo.

Il sistema di preparazione non lascia nulla a desiderare ed il prezzo minimo di tali cure, sono arra bastante di fiducia onde tutti possano comprendere *quanto poco ci voglia per rinascere a novella vita.*

Oltre a ciò il suddetto Stabilimento tiene a disposizione del pubblico le rinomatissime **Polveri pettorali Puppi**, il *non plus ultra* dei rimedi contro la tosse; lo **Sciroppo di china e ferro** tanto efficace contro l'anemia, la clorosi, le debolezze di stomaco; lo **Sciroppo di bifosfolattato di Calce e ferro**, provvidenziale nelle rachitidi, scrofole, tabe infantile, epilessia; lo **Sciroppo d'Abete bianco**, l'unico suggerito dalla scienza medica contro le malattie di petto, bronchiti, catarri, pneumoniti croniche; l'**Elixir Coca** nelle inappetenze e languori di stomaco e l'**Estratto Tamarindo Filippuzzi** gradevole rinfrescante e blando purgativo.

Chi ha esperimentato queste specialità di esclusiva nostra preparazione non si maraviglierà certamente delle poche parole che noi spendiamo per raccomandarle. Certificati medici cittadini e forestieri, lettere di ringraziamento per guarigioni aquisite, attestati di simpatia e commissioni innumerevoli provano che la bontà ed integrità dei nostri preparati sono indiscutibili e tali da oscurare persino qualsiasi altro di indigena o straniera provenienza.

Un'ultima parola pei signori che posseggono del vino.

È conosciuta *urbi et orbi* la celebre **Polvere Conservatrice Buttazzoni**. I signori proprietari sanno che cosa voglia dire il possedere parecchi ettolitri del prezioso liquore e vedono con pena avvicinarsi l'epoca dell'ebbollizione o della fermentazione, per le quali il vino può andar guasto se non si prendono solleciti provvedimenti. La *Polvere Conservatrice Buttazzoni* previene questi pericoli, ha la virtù di conservare il vino non alterando i suoi componenti (alcool, acidità, materia colorante, fragranza, ecc. e si adopera come preservo l'apposita istruzione annessa alla scatola. Guardarsi dai Solfiti di Calcio più o meno puri e di massima gravità che si spacciano in commercio. Il solfito di Calcio di per sè solo non è atto a dare i risultati che la *Polvere conservatrice* ha dato finora; sicchè i signori enologi si persuadano della importanza vitale di questo preparato che è conosciuta in provincia ed anche in varie parti d'Italia d'onde ci pervengono numerose commissioni.

Una scatola L. 3. Più scatole L. 2.75.

UDINE - **TIPOGRAFIA M. BARDUSCO** - UDINE

Opere di propria edizione:

PARI: **Principî teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI: (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00.**

Avvisi a prezzi modicissimi

Udine 1883 — Tip. Marco Bardusco